



IL CAREGIVER: Un alpinista con la fede *di Francesco Napolitano*

Con riguardo alla posizione ed al ruolo dei caregivers si sente spesso parlare di grandi “sacrifici”.

Non sono personalmente d'accordo. L'amorevolezza nella vicinanza a persona cara non dovrebbe essere avvertita come “sacrificio”. Piuttosto come impegno. Questo sì. Un impegno trainato dall'amore che tutto consola e tutto riconduce alle cose essenziali della vita. Ho letto che qualcuno dice che il caregiver diventa “metà essere umano e metà essere funzione”. Non ritengo che sia così. Il caregiver è l'emblema dell'umanità, è la personificazione dei veri valori della vita; sono valori che esaltano e illuminano la fatica.

Quello di cui c'è bisogno è che questo impegno non superi le possibilità fisiche e psichiche. È difficilissimo assistere una persona amata avvertendo la propria impotenza di fronte ad una irrecuperabilità, di fronte magari ad un peggioramento, di fronte ad una sofferenza psichica ed anche fisica. È questa difficoltà che il caregiver deve trasformare, per sé stesso, in accettazione gratificante e in una chiamata che significa che è quella la vita a lui riservata. Ogni vita ha la sua storia e la sua “chiamata”.

L'assistenza ad una persona amata deve essere vista come una lampada luminosa che illumina il cammino della vita. Si è compagni di viaggio ed i viaggi contemplan incidenti di percorso. La vita è una misteriosa avventura, profumata dalla fede. Affrontiamola senza rimpianti, senza demoralizzazioni, senza proteste, ma ringraziando e chiedendo aiuto.

Sì, chiedendo aiuto, perché è un impegno amorevole, che però necessita di poter contare su aiuti e contributi. Questo sì. Un impegno che spesso impedisce pause, vacanze, hobby, cene amicali, svaghi. Un impegno che però non deve allontanare da amicizie e parentele.

Contributi di cui ci sarebbe bisogno:

- Consentire qualche giorno di sollievo; una distrazione può ricaricare le batterie, se si può essere sicuri di lasciare il proprio caro in buone mani
- Poter contare su una sostituzione in caso di malattia; non si può assistere con la perenne paura di non potersi ammalare
- Contributi pensionistici
- Contributo economico nella misura in cui è un “servizio” reso alla comunità
- Assistenza psicologica, laddove le risorse luminose interne sono come batterie che si scaricano, per affrontare le frequenti inevitabili depressioni della persona assistita; non aggiungiamo la nostra depressione a quella della persona da assistere, ma che per il caregiver il conforto che si dona ad essa ritorni come un dono di conforto per lo stesso caregiver
- Sburocratizzazione; l'eccesso di formalismi toglie tempo, risorse e forze interiori a chi deve assistere; un impegno costante è incompatibile con i tempi spesso inutili di percorsi spesso incomprensibili
- Riferimento ad una istituzione pubblica unitaria; una sola istituzione deve “prendere in carico” la persona e vedersela con le altre istituzioni competenti al loro interno, lasciando indenne il caregiver dalla necessità di contattare innumerevoli interlocutori spesso difficilmente identificabili

Il caregiver, dunque, non come persona “schiava”, oppressa, depressa, annientata, ammalata; ma come angelo custode, come presenza amorevole, come portatore di una lampada di luce, come persona che ringrazia per poter essere di supporto, come persona che chiede che le proprie forze consentano di poter portare avanti un compito assai arduo, come persona che non trascuri il proprio fisico, ma che anzi impieghi il proprio tempo libero a rinforzarlo ed a tenerlo sempre in allenamento, come persona che non pensa al proprio disagio psicologico, ma che metta la propria positività a disposizione di atteggiamenti depressivi e di sofferenza del proprio assistito.

Un caregiver è come un alpinista che scala una montagna e che va senza guardarsi indietro, senza pensare che dopo ci sarà una discesa, ma che con forti gambe, forte volontà, forte “testa”, sale, con la fatica di muscoli e con il sudore, ma nel desiderio luminoso di raggiungere la vetta.

E la cima restituirà tutta la pace dell’anima di cui si ha bisogno. In questo lasciamoci accompagnare dalla amica più cara, più fedele, più vicina: la fede.

* * *

[Ass. Risveglio](#)